

Comunicato stampa

UCCISO A 13 ANNI DA UN FARMACO SALVAVITA: **RISARCIMENTO MILIONARIO ALLA FAMIGLIA**

11 aprile 2014 - Il Tribunale di Roma, con la sentenza n.8341, pubblicata in data odierna, ha risarcito con una somma di circa € 1.500.000 la famiglia di un bambino morto nel 1994, all'età di 13 anni, a seguito delle complicanze originatesi dai virus dell'epatite C e dell'HIV, contratti successivamente all'assunzione di farmaci emoderivati.

Il ragazzo, emofiliaco, fin dalla nascita era sottoposto a cure specifiche, a seguito delle quali aveva contratto, all'età di 10 anni, l'epatite C e, successivamente, l'HIV. La famiglia, che lo aveva assistito nel corso della malattia, sino al tragico epilogo, aveva instaurato una causa di risarcimento di fronte al Tribunale di Roma lamentando il mancato controllo, da parte delle autorità sanitarie, sulla qualità dei farmaci prodotti con plasma umano.

«Un farmaco “salvavita” che, per l'incuria e l'avidità di gente senza scrupoli, è divenuto un implacabile killer. Ed a farne le spese, stavolta, è stato un bambino alla cui famiglia, finalmente, è stata resa una, sia pur parziale, forma di giustizia». Così dichiarano gli avvocati Anton Giulio Lana e Mario Melillo, dello studio Lana - Lagostena Bassi (e, rispettivamente, Segretario Generale e Membro del Comitato Direttivo dell'Unione Forense per la Tutela dei Diritti Umani), difensori dei genitori e del fratello del ragazzo i quali, sebbene a distanza di 10 anni dall'inizio del giudizio, vedono finalmente riconosciuta la loro ostinata lotta alla ricerca della verità.

«Spiace constare – proseguono gli avvocati Lana e Melillo – che, nonostante le continue condanne che lo Stato subisce in sede giudiziale per l'annosa vicenda del sangue infetto, al livello ministeriale si continuano, con una disarmante superficialità, ad ignorare che una legge dello Stato stesso, ha imposto una transazione globale per l'enorme mole di giudizi instaurati da altrettanti sfortunati cittadini».